



Murales a Genova in ricordo delle vittime di mafia

L'INIZIATIVA

I ragazzi antimafia

In memoria di Giuseppe Valarioti una videoteca per educare i giovani

LUCIANA CIMINO

LO SPAZIO È QUELLO, NOTO, DI DASUD, L'ASSOCIAZIONE ANTIMAFIA CON SEDE AL PIGNETO, EX PERIFERIA ROMANA DIVENTATA QUASI CENTRO. Da qualche settimana all'interno di questo attivissimo luogo di confronto sulle mafie è stata inaugurata la mediateca «Giuseppe Valarioti», un laboratorio permanente sui diritti e sulla responsabilità civile ma anche la prima struttura di questo tipo nella Capitale dedicata a tutte le forme di criminalità organizzata (ndrangheta, Cosa Nostra, camorra, Sacra Corona Unita e Quinta mafia laziale).

I ragazzi di DaSud, molti calabresi, hanno pensato di raccogliere in unico spazio libri, pubblicazioni, documentari, film, tesi di laurea sulle mafie e sull'antimafia e di metterli a disposizione della città. Gli utenti possono trovare anche documenti istituzionali e atti processuali. L'idea che sta dietro questa offerta agli abitanti di Roma, è tutta racchiusa nel nome scelto per l'intitolazione: Giuseppe Valarioti, era un dirigente del Pci calabrese, ucciso dalla 'ndrangheta a colpi di lupara a Nicotera l'11 giugno del 1980.

«Siamo apolitici ma dichiaratamente di sinistra - spiega Lorenzo Misuraca, uno degli attivisti di DaSud - siamo ancorati a un'idea di antimafia sociale, legata ai diritti, alla lotta contro le disuguaglianze di genere, al lavoro, del tutto simile a quella del Partito Comunista e della Cgil a partire dal dopoguerra». E i ragazzi specificano «la nostra non è una battaglia legalitaria ma legata alla giustizia sociale, prima di tutto». La mafia non è solo

In uno spazio autogestito alla periferia di Roma è stato inaugurato un laboratorio il cui obiettivo è quello di contrastare ogni forma di criminalità organizzata «partendo dal basso e parlando alle coscienze civili»



Valarioti il giorno della laurea

morti ammazzati. Dietro ci sono «i bisogni reali di alcuni territori», come la mancanza di lavoro o il consumo forsennato del territorio, «se non si parte da qui non si sconfigge mai, non è solo una questione di forze dell'ordine ma sociale, come aveva capito già Danilo Dolci, promotore in Sicilia negli anni '50 e '60 di una serie di lotte nonviolente contro la mafia e il sottosviluppo e per il lavoro».

Dunque la mediateca di via Gentile da Mogliano risponde a più esigenze. La prima è per così dire interna. «Avevamo bisogno di proseguire il nostro lavoro di ricostruzione della memoria e delle storie dimenticate con un linguaggio - spiegano i militanti di DaSud - creativo e popolare in grado di attirare anche i più giovani». Proprio in questa ottica, ad esempio, è stato restaurato con Libera Locride e Movimenti il grande murales antimafia alle porte di Gioiosa Ionica (Calabria), una testimonianza del 1978 in memoria di Rocco Gatto che stava andando persa e che adesso è di nuovo un chiaro e visibile messaggio per gli abitanti della zona.

Sempre per questo DaSud e mediateca Valarioti hanno deciso di mandare in stampa una collana a fumetti sui protagonisti della lotta alla criminalità organizzata. Graphic novel, edite da Round Robin, su Giancarlo Siani (il giornalista precario ucciso dalla camorra), su Fava, Libero Grassi, Caponetto ma anche su Roberta Lanzino, la diciannovenne di Rende trovata cadavere, dopo esser stata violentata, nell'estate dell'88, «un omicidio non strettamente mafioso - sottolinea ancora Lorenzo - ma maturato in un ambiente permeato da una cultura 'ndranghetista che per prima cosa si

esercita con la violenza sulle donne».

Ma la mediateca Valarioti è nata anche per una esigenza «esterna»: far incontrare persone, far discutere, far capire ai romani che l'attività mafiosa nella Capitale non può più essere chiamata «infiltrazione perché ormai da anni è parte del tessuto cittadino».

LE RESISTENZE POLITICHE

«C'è una certa resistenza a percepire Roma come una città di mafia, non solo nelle scuole ma anche nelle istituzioni». Raccontano i volontari della mediateca che quando organizzano laboratori antimafia negli istituti capitolini gli studenti rispondono persuasi che sia un fenomeno estraneo alla loro realtà, appartenente a una «esotica» Palermo o comunque a un non meglio definito «sud» distante da loro. E raccontano anche di come l'ex prefetto di Roma Pecoraro e il sindaco Alemanno abbiano più volte minimizzato l'escalation di omicidi degli ultimi anni nella Capitale trattando il fenomeno alla mercé di criminalità comune. «Se Roma è diventata un luogo nevralgico per la mafia lo deve essere anche per l'antimafia» dicono invece i ragazzi del Pigneto.

Per questo la mediateca non sarà un luogo statico, ma porterà in giro percorsi di formazione che tenderanno ad affrontare temi poco conosciuti, a sconfiggere «una cultura omertosa e sessista» e ad abbattere lo stereotipo «dell'eroe antimafia solitario, che per esempio è stato attribuito a Saviano, che si guarda semplicemente in tv. È una idea pericolosa che rigettiamo eticamente e per di più è inefficace perché la mafia si combatte dal basso e con una azione collettiva».

L'esempio per questi ragazzi, tutti «della generazione che si è formata una coscienza civile con le stragi di Falcone e Borsellino», è quello di Antonino Caponetto. Dopo l'attentato di via D'Amelio, il magistrato esclamò uno straziante «è finito tutto» poi invece cominciò un instancabile viaggio per le scuole e le piazze di tutto il Paese per raccontare ai ragazzi chi fossero i due colleghi del pool uccisi. Ed è questa «antimafia viva» che va costantemente alimentata. I giovani di via Gentile da Mogliano hanno le idee chiare e vogliono incidere con atti concreti. Dicono: «il fronte contro la criminalità è più presente che mai mediaticamente ma non riesce a incidere perché frammentato. È evidente che c'è qualcosa che non funziona più e che va rivista». Difficile dar loro torto.

IL FESTIVAL : Damon e Van Sant a Berlino contro il «fracking» PAG.18 CULTURA : Tutti

protestano per i tagli al Fus PAG.18 IL DOCUMENTO : Lo scritto di Napolitano per i 70

anni di Ravasi PAG.19 CINEMA : «Viva la libertà»: ecco la politica che vorrei PAG.20